IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso

Merita tutta la nostra attenzione la professione di fede fatta dall’Apostolo Paolo e manifestata a Timoteo: suo fedele discepolo e Vescovo nella successione apostolica: “*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”.* ***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo****:* Come si muore con Cristo Gesù? Si muove con Cristo attraverso la nostra purissima obbedienza ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Come l’obbedienza perfettissima ha portato Cristo Gesù a morire sulla croce, così la nostra obbedienza, che è solo alla sua Parola, porta il discepolo di Gesù alla morte a se stesso, alla sua concupiscenza, ai suoi vizi, ai suoi peccati, ad ogni trasgressione della Divina Parola. La perfetta obbedienza porta sempre ad un martirio spirituale, al quale può anche seguire il martirio fisico. Morendo noi per il Vangelo, vivremo con Cristo sulla terra e nei cieli eterni, nella casa della sua gloria. Se però con Lui non moriamo, non abbiamo alcuna possibilità che possiamo vivere con Lui. Non siamo morti con Lui sulla terra, Non siamo stati con Lui in questa vita, neanche lo saremo dopo la nostra morte.

***Se perseveriamo, con lui anche regneremo:*** In cosa dobbiamo perseverare? Nella professione della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Dobbiamo perseverare in ogni virtù. Dobbiamo perseverare in ogni obbedienza allo Spirito Santo, portando al sommo della crescita ogni suo dono di grazia e di verità, di giustizia e di santità, ogni suo carisma, ogni vocazione e missione, tutto il ministero che ci è stato affidato. La perseveranza è nel dare vita al suo Vangelo, una vita bella, splendente, radiosa, luminosa più che tutte le stelle del cielo messe insieme. Se faremo questo di certo regneremo con Lui. Regneremo sulla terra e regneremo nei cieli santi. Se invece non perseveriamo, con lui mai potremo regnare. E tuttavia oggi neanche più si inizia con il Vangelo e il Dio che noi ci siamo costruiti “con lo sterco dei nostri pensieri malvagi e cattivi”, è il Dio che è solo misericordia, solo pietà, solo compassione. È il Dio che include nel suo regno ogni persona, anche coloro che oggi peccano contro lo Spirito Santo perché stanno combattendo contro la verità delle Divine Scritture al fine di distruggerla e sostituirla con i nostri pensieri. **Se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà***:* Questa verità è così annunciata da Cristo Gesù nel suo Vangelo: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,32-33).* Si rinnega Cristo Gesù, rinnegando la sua Parola. Si rinnega la sua Parola abbandonandola dopo averla conosciuta. Ma anche si rinnega Cristo, rifiutandosi di accogliere la sua Parola come la sola che è di vita eterna. Questa Parola dello Spirito Santo è un severo monito per noi, Chiesa di Dio, che stiamo rinnegando tutto il suo Vangelo, tutta la Parola del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tutta la verità dello Spirito Santo. Se non poniamo fine al nostro rinnegamento, saremo rinnegati da Cristo Gesù per l’eternità. Verità santissima che mai dobbiamo dimenticare. Essa sempre va ricordata. Purtroppo oggi questa professione neanche più si può fare.

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:* *Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;* *se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. (2Tm 2, 1-13).*

**Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*:*** A cosa rimane fedele Gesù Signore? Alla sua Parola, alla sua verità, alla sua divina essenza, alla sua missione. Come il Padre rimane in eterno fedele alla sua Parola di Padre, così Cristo Gesù rimane fedele alla sua Parola di Salvatore e di Redentore. Lo Spirito Santo rimane fedele alla sua Parola di verità e giustizia. Possiamo illuminare questa verità, con quanto Gesù narra nella Parabola del Figlio minore. Questa è stato infedele alla sua verità di figlio, il Padre sempre è rimasto fedele alla verità di Padre. Quando il figlio ritorna nella verità di figlip, il Padre lo accoglie: *“Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Cfr. Lc 15,11-32)*. Ora il Vescovo Timoteo sa cosa fare se vuole vivere e regnare con Cristo Gesù sulla terra e nei cieli santi: deve rimanere fedele al dono di grazia che gli è stato consegnato, svolgendo il suo ministero di Vescovo della Chiesa di Dio, predicando il Vangelo e soffrendo per esso. Ha dato la vita al Vangelo? Deve darla sino alla fine, senza mai stancarsi, mai cadere dalla verità e dall’amore, mai voltarsi indietro, mai arrestare il suo cammino di araldo e banditore del Vangelo della Salvezza. La Madre di Dio, la Vergine Fedele, ci rivesta della sua fedeltà. ***24 Settembre 2023***